

stione », i Mastalici, postisi in agguato presso la chiesa di S. Pietro di Olivolo, sorpresero il duca Giovanni all'atto di sortire dal tempio, dopo la celebrazione delle sacre funzioni (era la festività di S. Pietro, 29 giugno 836), lo arrestarono, lo deposero, lo tonsurarono, lo relegarono a Grado consacrandolo chierico (1). La rivoluzione era compiuta: nessuno reagì al loro gesto. Il successore era pronto, e nessuno contestò la sua legittimità. Consensi ed applausi accolsero l'avvento di una nuova dinastia.

La coscienza pubblica reclamava spontaneamente un uomo nuovo, perchè adeguasse, nello spirito, se non nelle forme, la funzione politica alle esigenze dello sviluppo della vita. Non si parli, per carità, di bizantinismo o di francofilia, non si parli di simpatie o di reazioni imperiali o antimperiali. L'animo del popolo veneto non poteva attardarsi, come forse mai aveva fatto, sopra concetti tanto estranei alle esperienze quotidiane, ispirate da ideali e da obiettivi diversi.

La vita politica sentiva il bisogno di un organico rinnovamento. Era inconsapevolmente stimolata (fosse necessità o fosse orgoglio) dal desiderio di uscire dall'equivoco, nel quale era vissuta e viveva; di superare le incertezze della sua fisionomia e di definire in forma più composta la propria figura.

Con molta sensibilità il duca Giustiniano, senza indugiare sopra vane ed inutili proteste del metropolita gradense contro il decreto della sinodo mantovana, aveva risolto il geloso problema della vita spirituale, che era funzione eminentemente politica, con gesto di originalità e con tempestivo intuito. Lo aveva risolto secondo i dettami della coscienza, obbedendo agli impulsi del sentimento religioso e agli stimoli dell'interesse patrio. L'istituzione del culto di S. Marco conferiva alla chiesa e alla religiosità veneziana un carattere nazionale; la basilica, eretta in suo onore, nel recinto del palazzo, simboleggiava l'unità delle due funzioni civile e spirituale. Con quello della nazionalità della chiesa era anche risolto il gravissimo problema politico-territoriale di interferenze straniere, che nascevano dalla disarmonia territoriale tra giurisdizioni ecclesiastiche delle metropoli e giurisdizioni civili.

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 112.